

3 All'ospedale di Mirano

# «Solo mal di pancia» Deceduta a 72 anni Tre medici indagati

**MIRANO** Alla prima visita, era sembrato un mal di pancia. E ci è voluto un secondo parere, due giorni dopo, per diagnosticare la necessità di un intervento d'urgenza. Maria Patron, 72enne di Mira, non ce l'ha però fatta e adesso, a distanza di cinque giorni, i famigliari si sono rivolti ai legali di Studio 3A. La Procura di Venezia, in risposta alle richieste degli avvocati, ha aperto un

fascicolo per l'ipotesi di omicidio colposo in ambito sanitario, iscrivendo nel registro degli indagati i tre medici dell'ospedale di Mirano che hanno avuto in cura la donna (un atto formale anche utile per permettere loro di nominare i consulenti di parte). Nei prossimi giorni si svolgerà l'autopsia, già disposta dal pm Stefano Buccini. Lo scorso 22 giugno Maria



Sotto inchiesta L'ospedale di Mirano e Maria Patron, morta il 29 giugno



Patron ha iniziato ad accusare forti dolori addominali, con gonfiore e vomito: alle 14 è arrivata al Pronto soccorso di Mirano dove è stata visitata dopo undici ore di attesa e 24 ore dopo l'arrivo in ospedale è stata rimandata a casa. La situazione però non è migliorata, il rigurgito è diventato incontrollabile, e il 25 giugno la donna è stata trasportata in ambulanza in

ospedale, questa volta a Dolo. Qui il primario ha scoperto che una parte dello stomaco si era aggrovigliata formando un nodo. La donna era in pericolo di vita e bisognava intervenire immediatamente. La paziente è stata condotta in sala operatoria e l'intervento è riuscito, ma a causa del troppo tempo trascorso in queste condizioni la signora aveva sviluppato una seria

infezione che, unita allo stress dei giorni precedenti, all'indebolimento generale legato al vomito e all'operazione, ne ha aggravato il quadro clinico, determinando scompensi cardiaci e la compromissione delle funzioni polmonari e renali, fino alla morte, il 29 giugno. L'Usl 3, e in particolare le direzioni ospedaliere di Mirano e Dolo, ha dichiarato di «partecipare al lutto della famiglia» e di essere «a disposizione per ogni necessaria verifica sull'operato dei medici coinvolti, come avviene in ogni situazione in cui occorre accertare la piena rispondenza ai protocolli e la correttezza dell'assistenza e delle cure fornite».

Gi. Co.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La tragedia

## Donna morta in piscina la trova il figlio Il pm: autopsia

È stato il figlio a trovarla morta nella piscina di casa nella frazione di Cavanelle del Comune di Concordia Sagittaria, domenica sera. Ha visto la madre, Anna Grazia Canciani di 68 anni, priva di reazioni vitali e immersa nella vasca da 25 metri quadri della loro abitazione e così ha dato immediatamente l'allarme. Subito dopo sono intervenuti i medici, che però non hanno potuto far altro che dichiarare il decesso della signora, e i carabinieri della compagnia di Portogruaro per la raccolta di indizi e informazioni su Canciani. Il figlio si è trovato davanti la drammatica scena al suo rientro dalle vacanze in Croazia.

È stato quindi informato il pm di turno della procura di Pordenone che ha disposto l'autopsia. Verrà eseguita domani dal medico Antonello Cirnelli allo scopo di escludere il coinvolgimento di terze persone sull'accaduto e per far luce sulle cause del decesso, avvenuto, sembra, a una profondità dell'acqua non particolarmente importante. Indagini a tutto campo anche sulla famiglia, un nucleo benestante del Concediese. Lei, ex imprenditrice di Portogruaro, era sola e ultimamente pare non stesse attraversando un periodo particolarmente facile della sua vita. Il figlio, con qualche guaio in passato, sembra che ormai avesse lasciato tutto alle spalle. Anna Grazia Canciani nell'ultimo periodo era già stata soccorsa dopo essere caduta in casa, procurandosi lesioni e fratture, e anche in strada, reduce da diversi incidenti che l'hanno vista coinvolta specie per i danni riportati alla sua macchina. Saranno le indagini e gli esami a ricostruire la causa della morte.

A. Ga.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Bimbo di 10 anni fugge di casa mamma distrugge la Pediatria

Lei arrestata, il piccolo affidato ai servizi. Contato: episodi che fanno male

La vicenda

● Domenica sera, alle 21, una donna di 31 anni ha dato in escandescenza nel reparto di Pediatria dell'ospedale dell'Angelo di Mestre, lanciando le sedie e rompendo il vetro di una porta

● La donna era furiosa perché i sanitari avevano soccorso il figlio di 10 anni scappato di casa. Poi ha aggredito pure i poliziotti intervenuti ed è stata arrestata

● Il giudice l'ha liberata, ma ha poi affidato il bimbo ai servizi sociali

**VENEZIA** «Vedere le sedie volare, i vetri rotti, sentire le urla in reparto è stato pesante». La dottoressa Paola Chiavichio, primario di Pediatria all'Angelo, non nasconde il disagio che segue a quanto accaduto domenica sera, anche se poi precisa che lei e i suoi colleghi sono «abituati a gestire molte situazioni simili, purtroppo». Erano passate le 21 quando le Volanti della questura sono accorse all'ospedale di Mestre per calmare una donna di 31 anni che stava devastando la sala d'attesa del reparto riservato ai bambini: «Ci eravamo trovati ad accogliere in reparto un minore spaventato - continua a raccontare la dottoressa - che aveva abbandonato casa sua. Mentre fornivamo a questo piccolo paziente la necessaria assistenza, abbiamo avvisato la famiglia. E la mamma, purtroppo, si è presentata in condizioni non adeguate al suo ruolo di genitore: da questo suo stato sono nate le pretese, i tentativi di calmarla, le aggressioni verbali, i gravi gesti e i danneggiamenti che hanno condotto all'arresto».

Il figlio, dieci anni appena, era fuggito di casa dopo uno scontro con la madre, che l'avrebbe aggredito verbalmente con una tale ferocia da indurlo a scappare via. Quan-



I danni all'Angelo La porta vetrata rotta e le sedie buttate dappertutto nel reparto di Pediatria



Incidenti in autostrada

## Tir prende fuoco sul Passante di Mestre Due tamponamenti nel tratto maledetto

Un tir a fuoco e vari incidenti ieri sul passante di Mestre e almeno due tamponamenti sul tratto «maledetto» dell'A4 nel pomeriggio tra San Stino e Portogruaro. Verso le 13 un autocaricatore ha preso fuoco sul Passante in direzione Milano. Nessun ferito: il conducente si è fermato ed è riuscito a staccare il semirimorchio prima che le fiamme divorassero la motrice. Poco dopo, sullo stesso

punto ma in carreggiata opposta, un altro incidente ha coinvolto due mezzi pesanti. In A4 una famiglia danese a bordo di una Nissan è stata tamponata tra Portogruaro e San Stino nel pomeriggio. La bambina che viaggiava sul sedile posteriore è stata visitata all'ospedale di San Donà. Altro schianto poco distante ma verso Venezia: un furgone ha tamponato un tir. (a. ga.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giacomo Costa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# I parenti di Michele in Croazia, poi il rientro delle salme

Tragedia in Istria, il post dell'azienda: non è giusto. Sabato schianto fatale in moto per Roberto Biolo

**VENEZIA** Non si sa ancora quando rientreranno in patria i corpi di Michele Polesello e Lara Bisson, la coppia che ha trovato la morte venerdì in un incidente frontale contro un furgone mentre in moto attraversava il tratto che collega Pisino a Vermo, nell'Istria centrale. Ieri i parenti hanno raggiunto la Croazia per il riconoscimento delle salme, tra loro anche il papà del consigliere regionale del Friuli-Venezia Giulia, Simone Polesello, cugino di Michele, e pare anche il fratello più piccolo del 46enne deceduto, Andrea. Centinaia i messaggi di affetto e cordoglio per Michele e Lara. Lui, manager 46enne



Vittime Sopra, Polesello. A lato, Bisson e Biolo

dell'azienda di famiglia, la Arrex Le cucine di Mansuè (Treviso), era originario di Maron di Brugnera, a Pordenone, ma aveva vissuto nel Trevigiano per tanti anni. Dal 2017 si era trasferito a Jesolo e stava iniziando una nuova vita con Lara Bisson, 39enne di Noventa Vicentina, interior designer del Distretto Casa di Torri di Quartesolo (Vicenza), società che stava aprendo una sede proprio nella località balneare che la giovane aveva il compito di avviare. Avevano deciso di raggiungere la Croazia per il weekend, dove Michele ha una casa, e quando il dramma è accaduto stavano facendo un giro in moto. Il 58enne

croato che era al volante del furgone e ha fatto il sorpasso in un tratto vietato è indagato. «Non è giusto che tu abbia dovuto pagare un tale prezzo per qualche ora di libertà in una terra che amavi. Michele Polesello, volato in cielo venerdì, da 27 anni varcava ogni giorno la soglia della nostra Arrex - si legge in un post Facebook della società - Non abbiamo parole per esprimere quanto il suo ricordo ci sia caro». Il consolato di Fiume e il ministero degli Esteri stanno seguendo la vicenda, in contatto con le autorità croate. Sabato sera, sempre in un incidente in moto, ha perso la vita anche Roberto Biolo, 48



anni, di Campolongo Maggiore, mentre rientrava a casa dopo aver salutato un amico a Conche di Codevigo, nel Padovano. Per i carabinieri si tratterebbe di un'uscita autonoma di strada, avvenuta verso le 23. Biolo, che aveva perso l'anziano padre un anno fa a causa del Covid, stava passando un periodo difficile. Rimasto solo, come ha spiegato il sindaco Mattia Gastaldi, veniva seguito dai servizi sociali e un po' tutta la comunità gli stava vicino. Quando si è appresa la brutta notizia, alcuni amici si sono recati a casa sua, per vigilare l'amato cane.

Antonella Gasparini

© RIPRODUZIONE RISERVATA